

Yanagihara Piccole vite Formidabilmente grandi

Quattro giovani in lotta con un passato difficile sullo sfondo di New York L'amicizia come unica zattera possibile quando tutto sembra compromesso

di **PAOLO PETRONI**

■ Sullo sfondo della realtà di New York quattro storie anche assai diverse ma legate dal filo di esperienze comuni al College e da una vera amicizia, al cui centro a far da catalizzatore per l'esistenza e i problemi degli altri tre c'è la figura di Jude, avvocato, viceprocuratore a New York, ma col suo passato tanto misterioso da essere ingombrante anche perché si riverbera nel suo essere, di cui gli amici «discreti» non chiedono nulla sostenendolo sempre affettivamente, davanti ai suoi atroci dolori alle gambe, al suo autoleisionismo, all'epilessia. Jude, nella sua particolare estraneità, nel suo essere profondamente segnato dal passato, un passato di abusi che pian piano verrà a galla, aspira quindi, assieme ai suoi amici, a una vita normale, anche se, quando chi incontra gli fa domande sulla sua vita, sente «qualcosa di freddo muoversi dentro di sé, come se si stesse congelando dall'interno e gli organi e inerti fossero protetti da uno strato di brina. In quei momenti aveva paura di andare in frantumi; temeva che, se avesse parlato, il ghiaccio si sarebbe rotto e lui stesso si sarebbe ridotto in mille pezzi». È questo nodo tutto da svelare, la vita da bambino di Jude, il motore del romanzo, quello che in questa lunga narrazione di oltre mille pagine finisce per creare una qualche suspense e legare il lettore. L'autrice, Hanya Yanagihara, giornalista di viaggi statunitense di origini hawaiane al suo secondo romanzo, costruisce la sua storia fluente, quella di questi quattro amici, tradotta con impegno e qualità da Luca Briasco, con grande finezza e ricchezza di particolari che non sono dispersivi, ma comu-

nicano una partecipazione e un calore umano che finisce per coinvolgere, essendo i sentimenti e l'amicizia il vero tema portante. Tema capace di prescindere dai posti, una New York pure ben presente, e dall'epoca, che è la nostra ma raccontata in modo un po' astratto, quasi senza alcun riferimento alla cronaca e storia americana recente, tranne qualche nome e accenno alla vita culturale e letteraria. Del resto, due dei quattro amici, JB e Willelm sono artisti, rispettivamente un aspirante pittore e un aspirante attore, e il terzo, Malcom, è un architetto di successo, generoso e ricco di famiglia. Le loro sono vite come tante, o piccole vite, come recita il titolo originale ('A little life'), ma ogni vita ha la sua ricchezza e quella segnata dal dolore da cui cerca di fuggire e riemergere è la più esemplare e metaforica di tutte. Il racconto è così il quotidiano di queste vite, delle loro aspirazioni e delusioni, dei loro incontri, di feste e solitudini, della loro attività ora annaspando, ora galleggiando, tutto vivificato appunto dal senso di un vitale fluire esistenziale mai piatto o banale pur senza essere eccezionale, tra tensioni e tenerezze, tra solidarietà e tradimenti, entusiasmi e disperazioni, nel modificarsi del loro essere, nel crescere e scoprirsi, come Willelm che, pur convivendo con Jude in un piccolo appartamento malmessato, ci metterà del tempo a scoprire la sua attrazione e amore per il compagno. Anche per questo (non prescindendo dalla storia di abusi infantili di Jude) si è parlato di primo grande romanzo americano gay, ma in verità l'occhio dell'autrice punta a analizzare i sentimenti, la forza e le debolezze e i difetti virili in generale e a far emergere naturalmente l'amicizia come l'unica possibile zattera che salvi dal dramma esistenziale, in un'epoca in cui tutto sembrerebbe ormai raggelato (come l'interno di Jude).

Hanya Yanagihara, 'Una vita come tante' Sellerio, 1094 pagine, 22 euro

